IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **3** - Anno 66° | *6ª Domenica - 5 Febbraio 2023* | Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il serio combattimento della fede

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ABBIAMO nelle Scritture molti punti di riferimento che mettono in rilievo il piano divino. Quando li consideriamo con attenzione, possiamo trarne un'immensa benedizione.

Il profeta Isaìa ha avuto meravigliose visioni delle cose future. Egli ha indicato, nel suo capitolo 54, il Piccolo Gregge e lo sviluppo della sua Opera. Anche l'apostolo Giovanni è stato fedele nel suo prezioso ministero. Ha ricevuto la rivelazione dell'Apocalisse che ci svela molti punti del piano divino che si realizzano gli uni dopo gli altri con esattezza matematica. Con l'Apocalisse e con la comprensione che abbiamo per grazia divina, siamo come chi assiste allo sviluppo di un programma di cui conosce tutti i particolari e di cui può controllare a mano a mano l'esecuzione.

Il programma posto davanti a noi consiste nel correggerci della nostra antica mentalità e nel divenire delle nuove creature. Ciò vuol dire acquistare una mentalità completamente nuova, formata dai sentimenti divini. La vecchia mentalità, il vecchio carattere, deve assolutamente scomparire. Le prove che si manifestano sono meravigliose messe a punto che ci danno il potere di scoprire quali siano il nostro zelo e il nostro coraggio per mettere a morte il vecchio uomo, allo scopo di divenire un vero figlio di Dio.

Nell'Apocalisse al capitolo **20**, versetto 4, è detto: «E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù...». Coloro che sono citati in questo versetto sono quelli che hanno abbandonato la loro vecchia identità e sono divenuti delle nuove creature. Hanno abbandonato la loro volontà per realizzare con tutto il loro cuore quella dell'Eterno. Hanno rinunciato completamente a loro stessi per la testimonianza della verità e in tal modo hanno compiuto un'opera meravigliosa, sublime, un'opera d'amore, di bontà, di misericordia. Hanno riconosciuto che per loro stessi erano poveri, ciechi, miserabili e nudi, ma che per mezzo di Gesù Cristo potevano vincere tutto.

È così che coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello devono lasciarsi decapitare completamente, abbandonare la loro volontà personale per fare quella del loro Maestro. Essi danno la loro vita. In tal modo muoiono alla natura umana. Perdono volontariamente il loro diritto alla loro vita terrestre che hanno acquistato mediante la fede nella potenza del sacrificio del nostro caro Salvatore. Danno dunque la loro vita volontariamente; poiché vogliono soffrire e morire come un sacrificio in favore dell'umanità, affinché possa essere liberata dalla condanna e possa ricevere una nuova vita.

È in tal modo che il Piccolo Gregge si unisce con tutto il cuore all'Opera del Figlio prediletto di Dio. Esso diviene la sposa di Cristo e la madre dell'umanità restaurata. Il nostro caro Salvatore è il padre, il secondo Adamo. La volontà di un discepolo di realizzare il ministero di un consacrato dell'Eterno che muore in Cristo si esprime anzitutto mediante la sua immersione nell'acqua. Questo battesimo del discepolo è un simbolo della morte in Cristo che egli desidera realizzare. Il simbolo è celebrato una volta per sempre, quando il discepolo si consacra all'Eterno.

È evidente che il battesimo non è affatto sufficiente per fare di noi un discepolo vero, un membro del corpo di Cristo, del Sacrificio regale. Il battesimo è la firma che diamo al nostro impegno. Si tratta in seguito di adempiere a questo impegno, rinunciando a noi stessi con una perseveranza completa. Il Signore Gesù dice testualmente: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso, se non porta la sua croce e non mi segue».

Diverse prove si manifestano sulla via di un consacrato durante il tempo della sua corsa terrestre. È il suo comportamento che dà la risposta definitiva e che indica se è fedele ai suoi impegni o se non lo è. Colui che non è fedele non può fare parte del Piccolo Gregge. Non può essere unito al suo Maestro come un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, secondo l'espressione dell'apostolo Paolo. Il vero discepolo è insomma un dispensatore della vita. La vita che egli dà, la perde evidentemente, ecco perché non la deve reclamare quando gliela prendono. In qualunque situazione dà fedelmente la sua vita, seguendo l'esempio del suo Maestro.

L'appello del Piccolo Gregge si manifesta durante tutta l'epoca evangelica. Alla fine di questo tempo l'appello cessa perché in questo momento il numero di coloro che dovevano essere chiamati è al completo. Il granello di frumento che è stato messo in terra e che rappresenta figurativamente il nostro caro Salvatore, ha prodotto altri **144.000** granelli. Messi a loro volta in terra con il granello di frumento iniziale, essi danno la vita all'intera umanità.

È dunque un'opera gloriosa tra tutte quella che deve essere compiuta dal Piccolo Gregge, unito al nostro caro Salvatore. Per parteciparvi, occorre adempiere le condizioni. Abbiamo le promesse davanti a noi, ma anche le condizioni da adempiere. Sta a noi sapere che cosa vogliamo fare con ciò che abbiamo nelle mani. Vogliamo essere fedeli? Vogliamo essere dei praticanti o soltanto dei teorici, degli spettatori che si accontentano di parole e che non passano mai ai fatti? Evidentemente l'avversario è espertissimo nell'arte di distrarci, affinché perdiamo di vista il nostro ministero. Tutto è da lui sfruttato per tenderci delle trappole e occuparci ad altra cosa che non sia il Regno di Dio. Ecco perché si tratta di vegliare con assiduità e di resistergli con fede ferma e con la volontà ben determinata di divenire completamente padroni di noi stessi.

È un vero combattimento da sostenere. Unicamente coloro che sono onesti potranno vincere. Ecco perché le Scritture ci dicono che molti sono chiamati, ma pochi gli eletti, perché l'appello non è sufficiente, occorre anche fare quanto è necessario. È la stessa cosa quando siamo in un'assemblea solenne. Se siamo veglianti e attenti, risentiamo che siamo nell'assemblea del Signore. Sentiamo che facciamo parte dell'assemblea e beneficiamo di ciò che viene arrecato e dell'influsso che se ne si sprigiona. Ma se siamo sonnolenti, pur essendo presenti fisicamente, il nostro spirito non è in grado di ricevere le impressioni che si manifestano. Quando poi ci risvegliamo, il momento propizio è passato e non abbiamo potuto ricevere nulla.

È la stessa cosa in ogni campo. Vi è un tempo per tutto e occorre saperlo impiegare, perché quando il momento è passato è troppo tardi. Quando non manifestiamo l'apprezzamento necessario al momento voluto ce ne andiamo a mani vuote. È dunque estremamente urgente esercitarci a vincere la suggestione. Questa agisce ancora con una certa potenza su di noi, e su molti in mezzo a noi agisce con potenza colossale. Occorre assolutamente giungere a spezzare questa suggestione. Bisogna dunque combattere il buon combattimento della fede, consistente nel lottare particolarmente contro le nostre abitudini e le nostre tendenze che sono in disaccordo con il programma divino.

Non è una piccola cosa. È con noi stessi che abbiamo a che fare. È il nostro carattere che dobbiamo vincere. L'avversario cerca sempre di imbrogliare le carte affinché non vediamo chiaro. Ci fa vedere i difetti degli altri affinché non guardiamo quelli che sono nel nostro cuore. È del resto ciò che si manifesta in grande e in piccolo nella povera umanità, che è presa come in una morsa dall'influsso dello spirito diabolico.

A colui che è fedele il Signore dà tutta la sua benedizione. Vediamo l'immensa benevolenza che ha manifestato a favore dell'aposto-

lo Giovanni e tutte le luci che gli ha dato. È anche evidente che l'apostolo Giovanni ha osservato fedelmente le condizioni che erano poste davanti a lui. Ha potuto dire: «Ciò che i nostri occhi hanno visto e ciò che le nostre mani hanno toccato in quanto concerne la parola della verità». Egli non si è limitato a essere un teorico. Ha combattuto con perseveranza nella lizza. Ha fatto quanto è necessario al momento opportuno.

Anche l'apostolo Paolo è stato un testimone ammirevole del Vangelo di Cristo. Eppure egli non ha avvicinato il Signore durante la sua esistenza sulla Terra. Dopo la morte del nostro caro Salvatore, gli apostoli hanno voluto scegliere un apostolo per sostituire Giuda, ma il Signore aveva scelto Paolo, senza chiedere il loro parere. Il Signore ha detto ad Anania, riferendosi a Paolo: «È uno strumento che ho scelto per arrecare la testimonianza davanti ai re e ai grandi della Terra». La scelta si è manifestata esattamente come il Signore aveva indicato. L'apostolo Paolo è stato chiamato e ha adempiuto le condizioni.

Anche noi siamo stati chiamati, poiché abbiamo manifestato una certa sensibilità. Ma, dopo essere stati chiamati, ci dobbiamo mettere nelle file per realizzare l'opera che è da compiere. Si tratta soprattutto di cambiare mentalità, di trasformare completamente il carattere difettoso che abbiamo formato sotto la suggestione dell'avversario. Non dobbiamo dunque più mentire. Bisogna perdere l'abitudine di parlar male del prossimo, di offenderci, di voler avere sempre ragione. Occorre avere davanti agli occhi l'Opera di Dio, che deve essere santa per noi e dobbiamo considerarla al di sopra di ogni altra cosa.

Si tratta di reagire nel buon modo davanti alle istruzioni divine, nel momento in cui ci vengono date. Se tergiversiamo, giungerà fatalmente il momento in cui non saremo più capaci di riprenderci. Non si scherza col programma divino. Si tratta di poter dare la nostra vita mentre è il momento favorevole. È evidente che la nostra vita non avrebbe alcun valore per se stessa, poiché eravamo dei condannati a morte. Grazie al riscatto effettuato dal nostro caro Salvatore, da morenti quali eravamo, siamo divenuti viventi. Siamo in tal modo a beneficio di una vita che è stata acquistata mediante il sacrificio di Cristo e che possiamo dare liberamente in favore altrui.

Il Signore dirige tutto meravigliosamente. Si tratta soltanto, per ognuno, di lasciarsi guidare docilmente e di avere un altissimo apprezzamento per la grazia e la benedizione divina. L'appello ci è fatto amorevolmente. È posto davanti a noi e possiamo rispondervi liberamente. Abbiamo la facoltà di accettare il ministero che ci è proposto o di rifiutarlo. È evidente che colui che entra nella lizza e che tergiversa si taglia egli stesso dal programma, se non si ravvede.

La grazia dell'Eterno non manca mai, ma occorre essere capaci di riceverla. Se siamo incapaci di reagire perché abbiamo fatto molti compromessi, la grazia divina non ha effetto su di noi. Perdere la fede è la più grande sventura che possa succedere a un figlio di Dio. Morire non è terribile quanto perdere la fede.

È dunque indispensabile non illuderci con tutte le scuse che l'avversario ci sussurra all'orecchio. Non deve accadere che ci riposiamo su un guanciale di pigrizia, pur credendo di giungere ugualmente alla meta. Facciamo il necessario rettamente, per divenire degli esseri viventi e vibranti, non dei morenti nei quali non vi è più alcuna reazione. Se siamo ben disposti e se facciamo degli sforzi, il Signore ci accorderà tutto il suo soccorso. Potremo fare rapidi progressi, anche se siamo molto deboli. Egli ci darà la forza che ci manca, poiché ci dice che la sua forza si compie nella debolezza. Ma occorre che siamo obbedienti e desiderosi di vivere il programma con l'aiuto del Signore.

All'inizio della corsa le vie divine possono sembrare difficili. Vi sono delle cose che ci sembrano dure, perfino irrealizzabili, ma a mano a mano che ci lasciamo guidare docilmente cercando con sincerità di realizzare ciò che è posto davanti a noi, l'orizzonte s'illumina. La comprensione s'intensifica e, per finire, il programma divino diviene la cosa più preziosa al nostro cuore.

A tal fine occorre essere onesti e non zoppicare dai due lati. Si tratta d'essere intransigenti con il vecchio uomo e non lasciargli mai l'ultima parola. Colui che fa quanto è necessario acquista una fede solida e un alto apprezzamento per le vie divine. Se abbiamo poco apprezzamento, è la dimostrazione che la nostra fede non è sufficiente. Ciò ci indica che non abbiamo fatto quanto è necessario. Tutto è unito, le diverse cose sono collegate l'una all'altra.

Quando leggiamo il testo di coloro che sono stati decapitati per la testimonianza di Gesù, ci potremmo dire: «Non vorrei essere un decapitato». Ciò dipende dal grado di fede, d'entusiasmo e di comprensione che manifestiamo. Coloro che sono ben introdotti nelle vie del Signore e che le seguono con sincerità, dicono al contrario: «Risento una gioia traboccante nel poter fare parte di coloro che sono decapitati per la causa della verità». È certo che questo comporta l'abbandono completo del vecchio carattere, l'eliminazione completa del vecchio uomo. Ciò si manifesta praticando con tutto il cuore il programma posto davanti a noi.

Siamo molto desiderosi di divenire dei decapitati che non hanno più una volontà propria perché hanno accettato completamente quella del Signore in tutte le circostanze. Essi sono divenuti dei figli di Dio, che si trovano sotto la protezione divina. Quando siamo in questa situazione di cuore risentiamo il calore dell'amore divino e lo possiamo arrecare attorno a noi. Il Piccolo Gregge e il santo Esercito dell'Eterno devono risentire la potenza della grazia divina nel loro cuore. Devono avere un apprezzamento profondo per il privilegio che hanno di lavorare alla venuta del Regno di Dio.

L'Esercito dell'Eterno è formato di valenti soldati che non sono muniti di armi omicide per uccidere qualunque avversario che opponga resistenza. Hanno le armi della verità, della giustizia e dell'amore. Il loro compito non è di portare la morte ovunque passino, ma di arrecare la vita e la benedizione. Il combattimento che si tratta di realizzare è diretto contro il nostro vecchio uomo e anche contro le potenze diaboliche, contro gli spiriti malvagi che sono nell'atmosfera.

Si tratta di arrecare la liberazione alla povera umanità mediante la conoscenza delle cose vere. Quando gli uomini vedranno quanto sono stati ingannati dall'avversario, abbandoneranno la via della maledizione in cui Satana li ha fuorviati e ritorneranno a Sion con canti di trionfo. A tal fine occorre che sia dato loro l'esempio e che vedano i risultati probanti e tangibili di ciò che producono le vie divine vissute.

Le armi della verità sono molto più forti e potenti di tutte le armi diaboliche e omicide con le quali combattono i poveri esseri umani accecati dalle loro passioni. Per giungere a realizzare il programma divino occorrono un allenamento e un esercizio quotidiani. Se siamo soli in un luogo non rimarremo a lungo soli, vivendo il programma divino. Il granello di frumento che muore in terra produce molti frutti.

Nell'assemblea dell'Iddio vivente s'imparano magnifiche lezioni. S'impara a essere decapitati rinunciando a se stessi, dando il buon esempio e vivendo le condizioni del Regno di Dio. Nell'assemblea può essere realizzato un magnifico lavoro cercando di vivificarla mediante una preparazione del cuore prima della riunione. In tal modo lo spirito di Dio può agire e gli indecisi, i deboli, anche coloro che sono più tarati di altri potranno essere profondamente toccati dalla serietà del momento.

Si tratta infatti di far ben notare intorno a sé che il Signore vuol essere in mezzo alla sua cara assemblea, secondo la sua promessa, se essa adempie un minimo di condizioni. Vi sono dunque degli sforzi da fare. Occorre essere decisi a dedicarsi per coloro che ci circondano e accettare tutte le messe a punto con perseveranza e con gioia, sempre allo scopo di poter manifestare nell'assemblea il glorioso spirito della grazia divina e del fluido vitale. Colui che parla deve risentire dal profondo del cuore ciò che dice. In tal caso potrà trasmettere la sua testimonianza con l'unzione della grazia divina che si estenderà su coloro che ascoltano.

La testimonianza deve essere data con rispetto e con fermezza. In questo caso l'incoraggiamento si potrà manifestare con la completa persuasione che ciò che è promesso si realizzerà. Questa promessa è che il sacrificio di Cristo e quello del Piccolo Gregge introdurranno il Regno di Dio sulla Terra. L'armoniosa coesione dei sentimenti divini che si manifesta tra il Piccolo Gregge e l'Esercito dell'Eterno stabilisce l'inizio del Regno di Dio.

La sua introduzione completa sarà il risultato ottenuto da coloro che saranno stati fedeli fino alla morte, come è detto nel salmo: «Ha valore agli occhi dell'Eterno la morte (la decapitazione) di coloro che l'amano». La vita data in tal modo a beneficio dell'umanità gemente e morente ha dunque un'importanza grandiosa. È la Rivelazione dei figli di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 12 Febbraio 2023

1. Nelle prove, quale sollecitudine dimostriamo per mettere a morte il nostro vecchio uomo?

2. Non lasciamo mai più l'ultima parola alla nostra vecchia mentalità?

3. Ascoltiamo l'avversario che ci fa vedere i difetti degli altri, e nasconde i nostri?

4. Ci siamo disabituati a mentire, a voler sempre avere ragione?

5. Risentiamo il calore dell'amore divino e possiamo arrecarlo intorno a noi?

6. Resistiamo con fede ferma all'avversario per divenire padroni di noi stessi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino